

Il profondo NERO e le oscurità del Mare

Dio Nettuno viveva da circa un millennio, come una roccia, intrappolato nelle profondità del mare.

Merida, una sirena degli abissi oscuri, lo aveva ridotto in pietra, con un maleficio, e costretto a vivere i suoi giorni inerme e incapace di comunicare con i suoi sudditi.

I suoi carcerieri erano i pesci delle profondità, squallidi assassini dai denti aguzzi, pronti ad uccidere a sangue freddo qualsiasi forma vivente si fosse presentata lì sotto, e un banco di meduse assassine che urticavano a morte chiunque si fosse avvicinato.

Merida si impossessò così del palazzo e del regno di Nettuno, riducendo in schiavitù tutti i suoi sudditi; inoltre, per assicurarsi di regnare indisturbata, privò della memoria le tre sirene di Corte, amiche da sempre di Nettuno, e le esiliò in un'isola molto lontana e avvolta da uno spesso velo di magia, dalla quale era impossibile fuggire.

Solamente nelle notti di Luna piena, quando la luce riusciva a filtrare fino alle profondità del mare, Nettuno aveva voce e gridava forte per chiedere aiuto, ma nessuno si addentrava in quelle acque oscure piene di pericoli.

Le tre sirene erano le uniche, che con la loro magia, avrebbero potuto salvare il re: Eva aveva il potere della lingua ammaliatrice, in grado di controllare le meduse e sedurle, convincendole ad allontanarsi dalla prigione di Nettuno; Trisna poteva dirigersi fino alle profondità del mare e inondarlo di luce, così da accecare tutti i pesci assassini e privarli della loro forza; Rachos era l'unica in grado di sentire la voce di Nettuno ed annullare l'incantesimo di Merida.

Passò così un millennio. Merida regnava indisturbata su tutti i pesci del mare ed il mare da blu e verde era divenuto ceruleo ed opaco. Nettuno, negli abissi profondi, incapace di farsi sentire, aveva perso tutte le speranze.

Ma un giorno passò vicino all'isola delle sirene una barca di pirati.

Erano di passaggio, ma attraccando alla spiaggia rimasero incuriositi dalle forme di donna che vedevano tra le rocce ... le sirene. Così sbarcarono e dopo un po' di peripezie riuscirono a divenire loro amici. Una sera sull'isola, intorno al falò sulla spiaggia, i pirati erano intenti a raccontare le loro più strane avventure sui mari fino a che Fiasca non raccontò della più strana: a 650 nodi ad est, posto dov'erano passati più volte, nelle notti di Luna piena capitava di sentire il mare lamentarsi; sembrava una voce umana, era una richiesta d'aiuto. Diceva:

- Aiutatemi ! Sono il Dio Nettuno! Sono imprigionato quaggiù!

I pirati raccontarono che più volte si erano anche tuffati, ma non avevano incontrato proprio nulla.

Le tre sirene ascoltarono con attenzione il racconto e a Eva cominciò a ritornare un pò di memoria.

-Re Nettuno ... il regno- esclamò e così spalancarono gli occhi anche Trisna e Rachos:

furono improvvisamente illuminate ricordando tutto!

Uno sguardo di terrore impietrì i loro volti; i pirati le guardavano attoniti.

Allora le tre sirene raccontarono tutta la storia ai pirati, che promisero di aiutarle.

L'indomani partirono insieme dirigendosi verso il luogo del lamento; aspettarono lì tre giorni e tre notti che arrivasse la Luna piena e alla quarta notte, quando spuntò la grande Luna rotonda sul mare, sentirono chiaramente il grido di aiuto di Nettuno.

Si tuffarono tutte e tre insieme e con i loro poteri lo liberarono, lo presentarono ai pirati e tutti insieme si diressero verso il regno subacqueo di Nettuno; solo Nettuno infatti conosceva la rotta.

Arrivati trovarono il disastro più assoluto: grossi pescicani facevano da guardia al regno recintato da arbusti sottomarini spinati; le mante e i cavallucci erano tenuti alla catena arpionata sugli scogli; i piccoli pesci nuotavano lenti e tristi e avevano perso tutti i loro colori. L'acqua era opaca e scura e il palazzo nero come la pece.

I pirati attirarono i pescicani con delle esche e li misero in rete.

Nettuno con qualche pirata si aprì un varco tra gli arbusti sottomarini e le sirene liberarono ad uno ad uno i pesci incatenati. Avvisarono di nascosto tutti i pesciolini del ritorno di Nettuno e organizzarono una sommossa. Andarono a palazzo e sconfissero i pescicani guardiani e le grandi orche assassine e Nettuno entrò uccidendo con il suo scettro, che da allora impera a poppa nella nave dei pirati come la più bella polena.

Tutti nei mari temono questa nave dei pirati. Non sanno che sono brav'uomini amici del Dio del Mare e delle sirene!